il Ducato
dossier

Conero, tesori traditi

di ANNALISA SERPILLI

Le polemiche

Ormai vince il cemento

Il disagio di equilibrare lo sviluppo economico e la conservazione dell'ambiente naturale, tra i comuni e il Parco. I comuni di Numana e Sirolo, le due realtà nel cuore del Parco del Conero, al centro della discussione.

A pagina 3

Flora e fauna

Un paradiso da salvare

L' ecosistema che si sviluppa tra il promontorio e il mare. Una realtà ricca di biodiversità. Tra le specie protette la ginestra e il passero dall' occhiocotto. Un esemplare comune per gli abitanti ma in via di estinzione.

A pagina 5

Il futuro

Scompare il consorzio

Meno potere ai comuni e più autonomia tra enti locali e Parco del Conero. La Regione vuole entrare nel direttivo del Parco e trasformarlo da consorzio tra comuni e provincia in ente regionale. Una lotta acerba tra istituzioni.

A pagina 6

Gestire il parco

La nuova variante

Da territorio a paesaggio, così cambia il concetto che sta dietro alla gestione del Parco. Dopo il piano del '97, ora è in approvazione la nuova variante. Si attende il sì della Giunta esecutiva per il via al nuovo progetto.

A pagina 7

Dopo la caduta del vincolo lo scorso novembre i cantieri sono tutti ripartiti

Un'oasi piena di cemento

Incombono inquinamento magnetico e luminoso, inurbamento e nuovi quartieri

Cementificazione, inurbamento, inquinamento elettromagnetico e luminoso. Sono i cancri del Parco regionale del Conero nella provincia di Ancona. A 19 anni dalla nascita, il Parco cerca ancora la sua identità.
Lo scorso novembre è caduto il supervincolo ambientale emesso dal soprintendente Donato Coppola nel 2003. Il Consiglio di Stato lo ha bocciato per un vizio di forma. Le limitazioni proposte dalla soprintendenza andavano oltre i semplici limiti del parco. Lo scopo del vincolo era la salvaguardia da un punto di vista sociale, culturale e ambientale di una vasta area delle Marche che comprendeva l'area attorno al Conero, Porto Recanati, Recanati fino alla città di Loreto.
Dopo la caduta del vincolo, nell'area del parco, una foresta di gru e materiali per l'edificazione di nuove case ha affollato diverse zone del promontorio. In costruzione abitati dai costi proibitivi, fino a 5 mila euro al metro quadro.
Dopo vent'anni di parco allora, che cosa rimane?
Partiamo dall'inizio. Del Parco del Conero fanno parte quattro comuni: Ancona, Camerano, Numana e Sirolo. Con un'estensione di circa 6600 ettari la zona protetta si estende dal quartiere Pietralacroce a sud di Ancona fino al fiume Musone. A ovest i confini sono segnati dal quartiere Tavernelle di Ancona, dalle frazioni di Passo Varano e degli Angeli, dal comune di Camerano fino al Coppo, frazione di Sirolo e il fiume Aspio.
Al Parco appartiene il promontorio del Monte Conero, l'unico rilievo della costa adriatica da Trieste al Gargano.La zona di grande pregio ambientale e turistico è stata posta sotto tutela proprio per la varietà di ecosistemi che la caratterizzano e per la bellezza delle spiagge rocciose che cadono a strapiombo sul mare. In alcuni scorci infatti il monte sembra inabissarsi nell'Adriatico e ciò rende tutta la zona affascinante e molto ambita.
Nasce nel 1987 uno statuto che al primo articolo recita: "E' istituito il parco regionale del Conero. Scopo del parco è la programmazione unitaria dell'uso del territorio interessato con preminente riguardo alle esigenze di tutela della natura e dell'ambiente, nonchè alla promozione della conoscenza scientifica e della didattica naturalistica, per favorire lo sviluppo delle attività economiche, turistiche e sociali delle comunità residenti e renderlo compatibile con la tutela e la salvaguardia delle peculiari caratteristiche naturali, ambientali e storiche del Conero". Si costituisce un consorzio di cui fanno parte i quattro comuni limitrofi. Dopo una serie contorta di statuti e varianti, il Piano territoriale del Parco (PTP) diventa attuativo solo nel 1997.I Verdi e Rifondazione Comunista dei comuni di Numana e Sirolo iniziano subito a lamentarsi dei buchi legislativi del Ptp. Nel piano infatti è sancito che per ragioni fisiologiche i due comuni possono estendersi di una metratura pari a una percentuale che va dal 5 al 7% della cubatura già esistente. " Proprio questa - spiega il segretario del circolo del partito di Rifondazione Comunista e responsabile turismo del comune di Numana, Diego Schiavoni - è stata la vera anomalia del Parco. Fino a quando il consorzio non è stato costituito a nessuno importava niente del Monte Conero. Nessuno avrebbe mai pensato di andarci a costruire. Allora le lotte c'erano solo tra cacciatori e ambientalisti per la selvaggina che cresceva lì. Dopo l'adozione del Ptp invece non solo si è sancito di costruire, ma anche con quali proporzioni".
Secondo i dati del Conero Group, il gruppo di progettazione che si è impegnato a elaborare un nuovo studio di settore sull'attuale stato del parco, tra il 1984 e il 1994, il sistema insediativo è cresciuto dell'11,99%.
Le zone critiche per sovraffollamento sono diverse. Il quartiere Pietralacroce di Ancona che dagli anni Ottanta in poi ha subito la costruzione di numerosi centri abitati. La zona di Portonovo che si caratterizza per la fragilità di un ecosistema stretto tra il Monte Conero e il mare con al centro una formazione di laghetti d'acqua dolce sede di immigrazione di numerosi volatili. Le criticità più importanti si trovano a Numana e a Sirolo, due comuni considerati il cuore del parco. Sul promontorio, nell'area della "Ginestra", secondo l'attuale piano regolatore di Sirolo, è in progetto una notevole espansione del comune anche se la zona è considerata un Sito di Interesse Comunitario (SIC).
Il quartiere sirolese di San Lorenzo è un esempio di urbanizzazione massiccia tra il comune e le pendici del Conero. Numana e soprattutto le frazioni di Marcelli e Svarchi rappresentano da sole il 41,89% di tutte le aree urbanizzate all'interno dell'area protetta. I cantieri aperti più di tre anni fa e bloccati dal super vincolo ambientale emesso dalla Soprintendenza, dopo la sentenza dello scorso novembre, sono tutti ripartiti.

Il quartiere in costruzione al Coppo, frazione di Sirolo. In alto le nuove case a Marcelli, frazione di Numana.

Sviluppo tra turismo e natura

Comuni piccoli troppe case in costruzione

Appartamenti vuoti a Numana e Sirolo. Le giovani coppie vanno a vivere dove costa meno

Sirolo e Numana sono i due comuni al centro del parco. Una posizione strategica e difficile allo stesso tempo. Il Parco del Conero rappresenta per queste due realtà, lo strumento per riqualificarsi da un punto di vista turistico e ambientale e un limite per la loro espansione. Il 41, 89% delle aree urbanizzate di Numana si trova all'interno dell'area protetta. Per Sirolo la percentuale è più bassa, il 32,99% ma il paese è piccolo e vive soprattutto di turismo estivo.
"Il Parco è diventato solo una griffe - spiega l'ex sindaco dell'amministrazione di centro sinistra di Sirolo Leonardo Orazi - un marchio dietro cui nascondere gli appetiti imprenditoriali". E proprio tra opposizione e attuale amministrazione di centro destra, nel comune di Sirolo si è creata una profonda faida. Tutto per salvare il parco da un'eccessiva cementificazione.
"Fui eletto sindaco - spiega Orazi - proprio negli anni in cui fu approvato il piano territoriale del Parco del Conero. Il ptp sanciva che i comuni si potessero allargare di una percentuale fisiologica alla loro crescita. A Sirolo fu concessa un'espansione massima pari al 7% dell'edificato, circa 680 mila mq. Nel mio piano regolatore, approvato nel marzo del 1999 avevo dunque previsto un allargamento di 190 mila mq. Allora la Provincia aveva il compito, per legge, di vigilare sui piani regolatori dei singoli comuni. Decise di decurtare il piano di altri 40-50 mila mq. Quindi ci si poteva allargare, al massimo di 110 - 120 mila mq ".Secondo l'opinione di Orazi, la questione si sarebbe aggravata quando, nel giugno dello stesso anno, è stato eletto sindaco Giuseppe Misiti, a capo di un'amministrazione di centrodestra. "Nel suo piano regolatore ha preso in considerazione non solo la cubatura degli abitati, ma anche quella delle aziende. E' riuscito a far approvare un piano di 240-250 mila mq e lo ha fatto nel periodo in cui in Regione è cambiata la legge 34 che consentiva ai comuni di varare il piano regolatore autonomamente e senza l'approvazione della Provincia". Nel 2001 Leonardo Orazi crea il Comitato di Salvaguardia del Conero, ancora attivo, con cui presenta una diffida stragiudiziale e denuncia una serie di incongruenze. Il piano regolatore negli ultimi anni è stato frenato nella sua espansione dal vincolo ambientale emesso dal soprintendente delle Marche, Donato Coppola, per proteggere queste aree. Poi è stato bocciato dal Consiglio di Stato lo scorso novembre. Secondo un conteggio del comitato di salvaguardia, con 250 mila mq si possono costruire fino a 2500 appartamenti, su una popolazione di 3000 abitanti stabile da 100 anni. A Sirolo svettano gru, nella frazione del Coppo, nel quartiere San Lorenzo e nel nuovo quartiere residenziale Taunus 3. Appartamenti di lusso o per una popolazione solo estiva. Abbiamo chiesto all'attuale sindaco e al dirigente dell'ufficio tecnico Mario Maraschioni un incontro per chiarire la questione ma nessuno dei due ha trovato il tempo per spiegare ciò che sta succedendo. A Numana le cose non sono molto diverse. Il Ptp vigente prevede uno sviluppo del comune di un 5% della sua cubatura."Siamo in fase di passaggio - spiega il dirigente dell'ufficio tecnico di Numana Nazzareno Santinelli - tra un vecchio piano regolatore del 2002 e uno nuovo in fase di approvazione dalla Provincia. Il vecchio piano ci consentiva di espanderci solo di un 5% quindi di 75 mila mq. Con il prossimo piano regolatore speriamo di poter recuperare altri 15 mila mq. Nel periodo estivo, la nostra popolazione di 3500 abitanti arriva a picchi di 70.000 persone. E' vero che il Parco si qualifica per la bellezza dei luoghi ma se non abbiamo strutture per accogliere i turisti, lentamente le persone sceglieranno altre località, come Porto Recanati o Civitanova Marche." Per il consigliere di Rifondazione comunista Diego Schiavoni, a Numana : "Ci sono 80 mila appartamenti vuoti e interi quartieri disabitati. E le giovani coppie cercano casa altrove, dove costa meno".

Il porto di Numana si allarga

Parco o no , il comune di Numana sta già lavorando a un progetto di allargamento del porto esistente. Il piano - spiega il dirigente dell'ufficio tecnico Nazzareno Santinelli - è scaturito dalla necessità di una riqualificazione di un piccolo porto nato in modo disordinato e con carenze strutturali. Prevediamo di aumentare gli attracchi da 7-800 a 1000 posti barca. La superficie del porto si amplierà di alcune migliaia di metri quadrati con uno spostamento della banchina di 150 metri verso il largo". Secondo Santinelli lo scopo dell'operazione è mettere in sicurezza il porto anche durante la stagione invernale e creare un'attività in grado di dare lavoro durante tutto l'anno.
Osteggia il progetto il gruppo di Rifondazione comunista che presenta dati ancora più specifici " Secondo i loro progetti - spiegano - il porto passerà da 17 mila a 44 mila mq. Verrà ristrutturata tutta la zona antiporto e sarà creata una zona interrata adibita a box per le barche di 3 piani.
Proporre un allargamento del porto così massiccio deturperà ancora di più le nostre spiagge e il nostro mare. Nessuno si ricorda che le coste sono parte integrante del Parco del Conero. Inoltre Numana non ha bisogno di diventare un grande porto turistico. Ci sono già sufficienti attracchi ad Ancona e a Porto Recanati".
I consiglieri di centro sinistra lamentano l'assenza di studi adeguati sulle maree per capire quale impatto potrà avere su fondali e coste. "Si immagini - dice Diego Schiavoni - cosa potrebbe rappresentare uno spostamento della banchina di cento metri verso il mare. La costa scomparirebbe. Le nostre acque, che già subiscono l'inquinamento del porto ne sarebbero ulteriormente danneggiate. Si parla di economia, di benessere e nessuno pensa che il nostro turismo è per il 70% balneare. Con l'allargamento del porto il danno economico sarebbe enorme."
Nel frattempo è già stata contattata Italia Navigando, una società leader nella gestione e nella progettazione di grandi porti che dovrebbe assicurarsi l'appalto anche a Numana.
Unico ostacolo alla messa in atto del piano, la richiesta di trasformare la falesia tra Ancona e il fiume Musone, in Area marina protetta per mettere la costa sotto tutela ambientale. Lo studio è già al vaglio del Minis
tero dell'Ambiente che ha già richiesto uno studio di settore su tutta la zona in questione.

Attracchi al porto di Numana. In alto, nuovi quartieri a Marcelli.

Centinaia di piante e animali protetti abitano boschi, radure e campi coltivati lungo le pendici dell'antico promontorio

Conero: un paradiso tra mare e monte

Ginestre aceri e pini. Il parco è tappa per la cicogna, l'airone e altre specie migratorie

A fianco la ginestra, pianta simbolo del parco A destra un passero occhiocotto

Al centro del Parco regionale il Monte Conero: 572 metri della verde macchia mediterranea che si gettano a strapiombo sul mare. Un'oasi ambientale che va dalla zona sud di Ancona fino al fiume Musone. Si arrampica sulle pendici del monte fino a ridiscendere sulle colline all'interno. Una zona protetta che si suddivide in riserva integrale e riserva orientata.
Per i sentieri del parco si incontrano ginestre e corbezzoli, lungo le colline e ai bordi delle falesie, all'ombra di lecci e pini. Ma nel paesaggio si alternano boschi, radure, prati, zone coltivate, falesie e piccole spiagge.
Oltre agli affascinanti scorci proposti dalla natura, impreziosiscono un ambiente incontaminato anche testimonianze d'arte e di cultura.
Si possono ammirare incisioni rupestri di epoca preistorica, necropoli della civiltà picena, edifici religiosi dell'anno Mille e strutture difensive a picco sul mare, di epoca napoleonica.
All'interno una grande varietà di habitat e paesaggi molto differenti tra loro.
Il Monte Conero rappresenta un unicum rispetto alle coste sabbiose e basse che caratterizzano tutto l'Adriatico. Grazie a questa sua particolarità la flora autoctona ha trovato rifugio ed è riuscita a conservarsi nei suoi aspetti originari. Sul promontorio si concentrano le specie floristiche e faunistiche più rilevanti all'interno del parco naturale.
Durante gli anni Trenta, il corpo forestale ha rimboschito centinaia di ettari di terreno sul versante occidentale, piantando pini, cedri, cipressi e latifoglie. Questa operazione ha salvato le pendici del monte dall'erosione e ha permesso il mantenimento dell'attuale manto boscoso.
A oriente è possibile osservare due ambienti distinti. A nord: carpini neri, cerri, lauri, aceri e roverelle. A sud dove il clima è più caldo e asciutto, il bosco lascia il posto a cespuglietti e garighe. I fiori più belli del parco si trovano lungo le falesie dove cresce anche il ginepro coccolone.
La fauna non è da meno per ricchezza e varietà, soprattutto lungo i torrenti e i laghi naturali. Abitano queste pendici il tasso, la volpe, il cinghiale, la puzzola, la faina e la donnola. Poi la raganella e altre specie di rane, il ramarro, il geco verrucoso, e altre lucertole. Il parco è anche la sede di molti uccelli stanziali nonché approdo per quelli migratori.
Considerato un paradiso per chi pratica il bird watching, il Conero mostra a chi ha voglia e tempo di osservare: la garzetta, la cicogna nera e bianca e l'airone, ancora il picchio rosso, il fagiano, l'allodola, la civetta, il barbagianni, il falco pellegrino, la poiana, la civetta e numerose colonie di gabbiani e cormorani.

Lungo la costa settentrionale verso Ancona, il parco è una lunga falesia alta un centinaio di metri e caratterizzata da ripidi strapiombi. Percorrendola si scoprono isolate scogliere come lo Scoglio della Vela, per la forma che sembra la vela di una barca, e piccole baie. Unica eccezione, Mezzavalle, una spiaggia che si estende dalla baia di Portonovo al Trave.
A sud la costa è costituita da una spettacolare falesia che si immerge prepotente nel mare. Qui si trova la spiaggia delle "Due sorelle", chiamata così perché campeggiata da due enormi scogli che si ergono dal mare, così simili da sembrare due sorelle.

A sud la falesia degrada dolcemente e da quel punto si affacciano i due comuni di Numana e Sirolo. Poi la costa ritorna bassa e sabbiosa fino al confine sud segnato dal fiume Musone.
Il resto del Parco è caratterizzato dalle dolci colline agricole marchigiane. Campi lavorati a seminati, uliveti e vigneti. Poi qua e là le tipiche case rosa o in pietra calcarea del Conero con il loggiato, la scala esterna fino all'entrata dell'abitazione e la stalla al piano terreno. Abitati in continua ristrutturazione che stanno diventando veri e propri rifugi per le persone che fuggono dalla città alla ricerca di un pò di pace tra le colline delle Marche.

I GIOIELLI DELL'ARCHITETTURA MARCHIGIANA

La Chiesa di Portonovo esempio di arte romanica

Uno scrigno appoggiato sulla falesia a strapiombo sul Mare Adriatico. La Chiesa di Santa Maria a Portonovo è uno dei pochi esempi di arte romanica nelle Marche. Fondata nella prima metà dell'XI secolo, l' abbazia viene abbandonata nel 1320, per le denunce che i monaci rivolgono al vescovo di Ancona Nicolò degli Ungari, sulla disastrosa situazione dell'edificio. In questo luogo è sepolto S. Gaudenzio, vescovo di Ossaro (Croazia) e forse qui soggiornò anche S. Pier Damiani.

Realizzata con la pietra specchiante del Conero, gli studiosi definiscono la chiesa, una struttura basilicale a cinque navate di cui le due più esterne, a sud e a nord, hanno lunghezza molto ridotta rispetto alle altre. Alcuni storici dell'arte, riconoscono in questo monumento, una realizzazione architettonica complessa, con influenze francesi di matrice cluniacense, lombarde e bizantine. Un gioiello che con la sua semplicità sa dialogare con le bellezze del Parco.

UNA SPECIE PROTETTA: IL CORBEZZOLO

La pianta dell' ebbrezza e dell' ospitalità

Il corbezzolo, è una delle specie più comuni e caratterizzanti dell'-habitat del Parco. Il nome Conero trae origine proprio dal greco Komaròs, corbezzolo appunto. Il fiore di questa pianta sboccia in autunno ed il frutto si matura in 12 mesi. La fioritura fuori stagione, è molto utile alle api che utilizzano il nettare per produrre nuove scorte di miele. Di questa specie si possono vedere il fiore bianco ed il frutto nelle varie fasi di maturazione: verde intenso, poi giallo limone e infine rosso fuoco.

Una volta cresciuta, la pianta può raggiungere gli 8 metri di altezza. Il frutto caratterizzato da un'alta percentuale alcolica, era particolarmente amato dai Greci per lo stato di ebrezza che provocava mangiandone in gran quantità. Ogni anno la festa del corbezzolo, era considerata un momento di amicizia e allegria grazie ai fumi prodotti da questo frutto. Per questa ragione, nel corso dei secoli, il corbezzolo è diventato il simbolo dell'ospitalità e del buon vivere.

Intervista all'agronomo Zannini

La vera ricchezza la biodiversità

"Uno dei pericoli maggiori cui è soggetto il Parco del Conero è l'alto numero di abitanti per chilometro, presenti nell'area protetta". A dirlo è Marco Zannini, agronomo del Consorzio del Parco, preoccupato per la scarsa sensibilità della gente nei confronti di questo habitat protetto.

"Gli unici strumenti che possiede il parco per salvaguardare i suoi ecosistemi, sono i regolamenti e i piani territoriali: un esempio, la legge 394/91 e il Piano territoriale approvato nel 1999.
L'attuale Ptp, agisce come un piano regolatore. E' redatto in base a studi nei quali si verificano le diversità degli habitat e le caratteristiche di terra, acqua e piante.
Questi aggregati validi e preziosi, vanno protetti.
Con piani di settore si vedono quali sono le aree più importanti e quali quelle più trascurabili e si decide cosa proteggere e cosa no.
Un esempio è il centro abitato di Numana o della frazione Marcelli. Sono ambienti che non vanno vincolati in sé ma che devono essere studiati in base alla loro influenza all'ambiente contiguo e quindi alla riserva integrale. Allora è necessario formulare ipotesi affinché lo sviluppo di questi centri non influisca negativamente sulle aree protette del parco che devono essere considerate dei beni fragili perché piccoli e facilmente deteriorabili. In questo modo il Parco agisce e interviene in zone mirate".

> "Dobbiamo capire come l'abitato dì Numana e Sirolo influenza l'ecosistema"

Quali sono allora i principali problemi del Parco?
Sono quelli legati alla voglia di sfruttare l'area il più possibile senza pensare che il valore del Parco è molto precario.
Il processo di cementificazione, ripreso dopo la caduta del vincolo ambientale emanato nel 2003, quanto è rischioso per il mantenimento del Parco?
E' uno dei grandi rischi. Il suolo che si toglie all'ambiente naturale è una perdita difficilmente reversibile. Casi in cui si abbattono complessi abitativi o di cementificazione per ridare spazio alla natura, si contano sulla punta delle dita a livello nazionale. E' una perdita senza rimedio.
Perché si è deciso di proteggere un'area come il Conero?
Per la biodiversità. Ci sono almeno duemila specie di insetti, duecento specie di uccelli, migliaia tra qualità differenti di erbe e vegetali che stanno in equilibrio tra loro e creano appunto biodiversità. Un esempio è la ginestra considerata un simbolo del Parco e della zona. E' protetta in quanto emblema di un territorio in via di rinaturalizzazione. Le spiego. Se noi lasciamo un campo agricolo in abbandono, il campo tende al bosco e prima di diventare bosco, nella fase di transizione, la zona si riempie di ginestre. Quella fase di passaggio fa sì che accanto alla ginestra lentamente vada a vivere la lepre e quindi la volpe e così via fino alla ricostituzione del bosco. E' necessario allora passare dal concetto della salvaguardia di una determinata pianta a quello della protezione e gestione di tutto un territorio. Siamo ancora indietro in termini di sensibilità e conoscenza. Se dico salviamo la quercia, mi sento di dire una cosa sbagliata. Allora il mio compito è salvare ciò che la quercia rappresenta in termini di territorio, habitat ecc.
All'interno del Parco ci sono diversi siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS)?
Sì, ci sono tre sic e un zps. Il primo va dalla "Seggiola del Papa" (uno scoglio in zona Passetto, il quartiere sud di Ancona n.d.r.) alla spiaggia di Mezzavalle. Poi la parte della costa calcarea da Sirolo a Porto Novo e un tratto di Numana. Infine il massiccio del Monte Conero nella parte più alta. All'interno ci sono diverse specie in via di estinzione. Tra queste il passerotto dall'occhio cotto che si riconosce per la pupilla cerchiata di rosso. Per noi è una presenza abituale. Pochi sanno che invece sta scomparendo.
In via di approvazione un'area marina protetta. Quali specie devono essere salvaguardate?
Innanzitutto bisogna dire che non si può pensare di proteggere la zona del Conero senza considerare gli ecosistemi del mare. Comunque ci sono zone di produzione di seppie e cavallucci marini ad Ancona. Una volta le nostre spiagge erano piene di cavallucci marini morti dopo le forti mareggiate. Ma non se ne trovano quasi più perché sono i primi a risentire dell'inquinamento. Reintrodurre questa specie naturale forse sarà uno dei compiti del Parco Marino.

Una rivoluzione attesa da anni

Il consorzio ormai si trasforma

Muro di polemiche dai sindaci contro l'Assessore regionale all'ambiente Marco Amagliani

Aquasi vent'anni dalla sua nascita il Parco del Conero, è alle prese con una svolta epocale: il passaggio da Consorzio tra comuni e Provincia a Ente Regionale.
Una proposta che però rappresenta un dilemma soprattutto per i comuni intimoriti dall'idea di perdere la loro influenza all'interno della gestione del Parco.
Nell'aprile del 1987 è istituito Il Parco regionale del Conero con uno statuto che all'articolo 3 recita: "E' costituito un consorzio obbligatorio tra i Comuni di Ancona, Camerano, Numana, Sirolo e la Provincia di Ancona, finalizzato alla gestione e all'amministrazione del Parco". Al comma due si specificano gli organi del consorzio: il Consiglio direttivo, la Giunta esecutiva e il Presidente.
La chiave di volta per comprendere l'origine di tutte le polemiche e delle faide tra comuni e associazioni ambientaliste sta proprio nella composizione del Consiglio direttivo del parco che ha all'interno 25 consiglieri: 5 rappresentanti del Comune di Ancona, 5 di Sirolo, 5 di Numana, 5 di Camerano e 5 della Provincia di Ancona.
Se nella gestione dell'area protetta ci sono i rappresentanti di quei comuni dalla cui espansione il Parco deve tutelarsi, dov'è l'autonomia tra il Consorzio del Parco e i singoli comuni?
In poche parole, chi controlla i controllori?
La Regione Marche, che per il biennio 2006/08 ha stanziato un finanziamento per il Parco di 469.404,90 euro, ha deciso di entrare nell'organico della gestione.
L'Assessore regionale all'ambiente Marco Amagliani così spiega la sua posizione in un comunicato: "Con la proposta di trasformazione da Consorzio a Ente, s'intende razionalizzare la gestione del Parco. Al momento si è in presenza di un consiglio di venticinque elementi e una giunta. Nell'Ente si avrà un consiglio direttivo formato da sette persone, una per ogni realtà: Regione, Provincia, 4 comuni e un rappresentante di associazioni ambientaliste. Il membro degli Enti verrà nominato dagli stessi". Una novità è l'introduzione delle associazioni di protezione ambientale all'interno della gestione del parco per quanto sia già prevista nella legge 394/1991 sulla gestione dei Parchi. "Il Presidente della regione - dice Amagliani non può in alcun caso interferire sulla nomina dei rappresentanti degli enti locali disposta dai 4 sindaci o dal presidente della Provincia o sul nominativo indicato dai legali rappresentanti delle Associazioni di protezione di protezione ambientale.

> La Regione stanzia 469.000 euro e ora vuole entrare nell'organico del parco

La Regione - spiega ancora l'assessore - si limita a insediare il consiglio direttivo citando i nominativi che vi fanno parte nel rispetto di quanto deciso dagli Enti locali, dall'assessore regionale all'ambiente e dai legali rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale".
Un coro di disapprovazione si è levato dai sindaci dei quattro comuni dopo la proposta dell'assessore. In un articolo del "Parco c'è", il foglio bimestrale di informazione del Parco del Conero, il sindaco dell'amministrazione di Centro destra di Sirolo Giuseppe Misiti scrive: "Si tratta di un ennesimo atto di prevaricazione posto in essere da chi utilizza il potere legislativo per imporre la propria volontà a tutti i costi, scavalcando la volontà dei cittadini".
Su toni accesi anche il sindaco dell'amministrazione di centro sinistra di Camerano, Carlo Pesco, che avrebbe preferito essere coinvolto in questo iter. Per questi, c'è stata una scarsa considerazione nei confronti degli enti che "di fatto e di diritto sono chiamati a gestire il territorio".

> Misiti: "Così si vuole scavalcare la volontà dei cittadini E' una prepotenza"

Su posizioni più miti i sindaci Mirko Bilò di Numana e Fabio Sturani di Ancona. Non parlano di rifiuto netto al cambiamento pur ribadendo che protagonisti devono rimanere i comuni. Per Ancona e Numana l'ingresso della Regione nel Consiglio direttivo, rappresenta un miglioramento delle iniziative di programmazione di indirizzo e una maggiore disponibilità di risorse per la gestione e la valorizzazione del Parco.

"Del Parco non si può più fare a meno"

"Quest'anno cade esattamente il quindicennale dalla prima delibera costitutiva del 'Parco' - spiega Claudio Maderloni, presidente del Parco regionale del Conero - tanto che l' attuale Consorzio del Parco del Conero organizzerà una grande iniziativa per ricordare questa data.
La legge per l' istituzione del consorzio (prima volontario e poi obbligatorio) degli enti locali nelle indicazioni era abbastanza chiara sin dal suo primo articolo, dove si indica lo scopo preminente riguardo alle esigenze di tutela della natura e dell'ambiente, nonché alla promozione della conoscenza scientifica e alla didattica naturalistica.
In questi anni si è cercato di essere fedeli il più possibile allo spirito di questa legge, che ha messo le basi per la sua salvaguardia ma anche per il suo sviluppo sostenibile.
Oggi, nella coscienza della maggioranza degli cittadini, il Parco è un patrimonio di cui difficilmente si potrebbe fare a meno.
Lo scorso novembre è stato abrogato il supervincolo ambientale per la salvaguardia del parco.
Il supervincolo è servito in linea di massima per cercare di capire se gli strumenti in essere fossero sufficienti per far sì che il primo punto della legge potesse essere ancora valido. Penso però che il supervincolo fosse talmente esteso da aver vanificato l'intervento stesso.
Quali sono i problemi del parco?
La complessità della ricchezza ambientale, paesaggistica, culturale e storica si scontra con una zona altamente urbanizzata che assume nei mesi estivi un elevato numero di presenze turistiche che avrebbero la necessità di una regolamentazione e non di limitazioni. E' una ricchezza che deve essere ben governata per salvaguardare l'area e contemporaneamente provvedere al suo sviluppo economico che non può non essere compatibile con la fragilità dell'area stessa.
Secondo lei, il Parco come organismo riesce ad essere autonomo dalla pressione dei comuni?
L'organismo è sufficientemente autonomo.
Quali strumenti mancano al parco per difendersi dalla cementificazione e dall'eccessiva urbanizzazione?
Il nuovo piano del parco nasce per applicare il famoso articolo uno della legge, difesa dell'ambiente e sviluppo sono sicuramente gli strumenti più idonei ed indispensabili per una buona programmazione del territorio.
Cosa pensa del possibile passaggio da consorzio a ente. Quali vantaggi e quali svantaggi porterà al Parco?
Concordo con il passaggio da Consorzio ad Ente anche se accentuerei la partecipazione con uno strumento che veda la presenza attiva di soggetti importanti per il parco, come le associazioni ambientaliste, gli enti locali e le categorie.

Il presidente del Parco del Conero Claudio Maderloni. In alto una veduta della zona del Trave a Portonovo

Ancora in fase di discussione la proposta del ministero a comuni e regione

Così si salva questo mare

I problemi sono i vincoli imposti dall'area protetta e la futura gestione della riserva

Non solo boschi, fiumi e campi coltivati nel Parco del Conero. Una componente importante è il mare e il suo rapporto col territorio. Il Ministero dell'ambiente ha avanzato da tempo una proposta ai tre comuni costieri, Ancona, Sirolo e Numana per la costituzione di un'area marina protetta, che ora è in un fase di discussione.
Il progetto del Ministero parla di una zona di protezione che va dalla falesia di Ancona alla foce del Musone fino a 600 metri verso il largo. L'area protetta dovrebbe suddividersi in tre zone. Il cuore, la riserva totale, comprende il tratto di mare nei pressi delle Due Sorelle e dello Scoglio del Trave. Molte restrizioni sono previste in quelle zone: niente pesca, balneazione limitata e attracco delle barche solo in boe prefissate al largo. Consentite le immersioni subacquee. Le discussioni nascono proprio a causa di questi vincoli.
La costa tra Numana e Ancona è famosa soprattutto per la pesca dei famosi "moscioli", i mitili raccolti nella zona di Portonovo di Ancona, nel tratto di mare cha va da Pietralacroce ai Sassi Neri di Sirolo.
La caratteristica che distingue il mosciolo dalla cozza di allevamento, oltre al tipico profumo di mare, è la ricchezza di concrezioni.
Si consuma generalmente d'estate ed è uno dei prodotti tipici offerto dai ristoranti del Conero.
Lo scoglio più importante per la riproduzione di questa specie ittica è il Trave, un vivaio naturale fondamentale per la pesca di questi mitili. Grazie alla sua conformazione infatti devia la corrente e fa sì che il seme resti in zona. I "mosciolari" di Ancona, cioè i pescatori di moscioli, sono una piccola tribù. Si incontrano all'alba e raccolgono queste prelibatezze in apnea intorno agli scogli di Ancona.
I comuni di Numana e Sirolo stanno cercando un accordo col Ministero per apportare delle varianti alla proposta. La richiesta di cambiamento riguarda appunto la zona a maggiore protezione, che i due comuni vorrebbero spostare nell'area dove si trovano le sabbie emerse, al largo delle Due Sorelle.
Altra questione è la gestione della futura riserva. Se la contendono i comuni e il Parco del Conero. Nessuno avrebbe nulla da ridire se la riserva marina fosse competenza del Parco, a patto però, che non si trasformi da consorzio a ente regionale.
Se il Comune di Sirolo ha posto diversi veti alla creazione della riserva, Numana ha preso una posizione più conciliante. Unica richiesta: che il limite di protezione non comprenda anche il porto le cui acque sono già compromesse.

Mezzavalle. In alto la falesia vicino alla spiaggia dei Sassi Neri.

A breve la nuova variante che sostituisce il piano territoriale del '97

"Pochi vincoli, più soluzioni"

L'architetto Riccardo Picciafuoco spiega le caratteristiche del nuovo progetto di gestione dell'area

Lo scopo è bloccare il processo di cementificazione e proteggere le caratteristiche del Parco

La nuova variante è quasi pronta. Entro breve dovrebbe essere approvato il nuovo piano del Parco del Conero che sostituisce il piano territoriale del '97.
Un'operazione importante che riqualifica la gestione dell'area protetta seguendo nuovi principi. Basta con i vincoli e i divieti di un super piano regolatore, come è avvenuto finora. Lo scopo del nuovo Piano del Parco è studiare soluzioni mirate per ogni zona.
Un gruppo di progettisti, architetti, agronomi e geologi, dopo un accurato studio valutativo di tutta l'area, hanno presentato alla Giunta Esecutiva la sintesi dei risultati.
Il nuovo piano del Parco allora suddivide l'area in Ambiti Territoriali o macroaree. In ognuna sono stati individuati obiettivi e indirizzi di tipo propositivo (cosa si può fare), prescrittivo (cosa si deve fare) e vincolistico (cosa non si deve fare). Tre ambiti: il Monte Conero e la costa a falesia a valenza naturalistica, la zona collinare del sistema agrario e delle frazioni e infine quello a sviluppo urbano di Sirolo, Numana e Marcelli. Poi ogni area è stata suddivisa in sub-ambiti con indicazioni progettuali e normative più specifiche a cui si devono adeguare i Piani regolatori dei Comuni.
"La necessità di un nuovo piano - spiega l'architetto Riccardo Picciafuoco, coordinatore del Conero Group che sta progettando la nuova variante - è dovuta al fatto che quello del '97 sconta un approccio culturale superato. E' un super piano regolatore ma non un piano paesaggistico.
Prima si deve guardare il paesaggio nel suo insieme, poi si deve prendere in considerazione il territorio. Così il nuovo piano territoriale è un'integrazione tra agricoltura, urbanizzazione e ambiente. In modo interdisciplinare".

Come sarà suddiviso il territorio con la nuova variante?
Non sarà una zonizzazione del piano vigente che già distingue tra riserva integrale, orientata protezione e promozione.
Noi parliamo di unità di paesaggio, di omogeneità con valenze ora più insediative e ora più naturalistiche. Ci saranno 3 macroaree o Ambiti: riserva naturale, collinare e l'ambito urbano antropizzato.

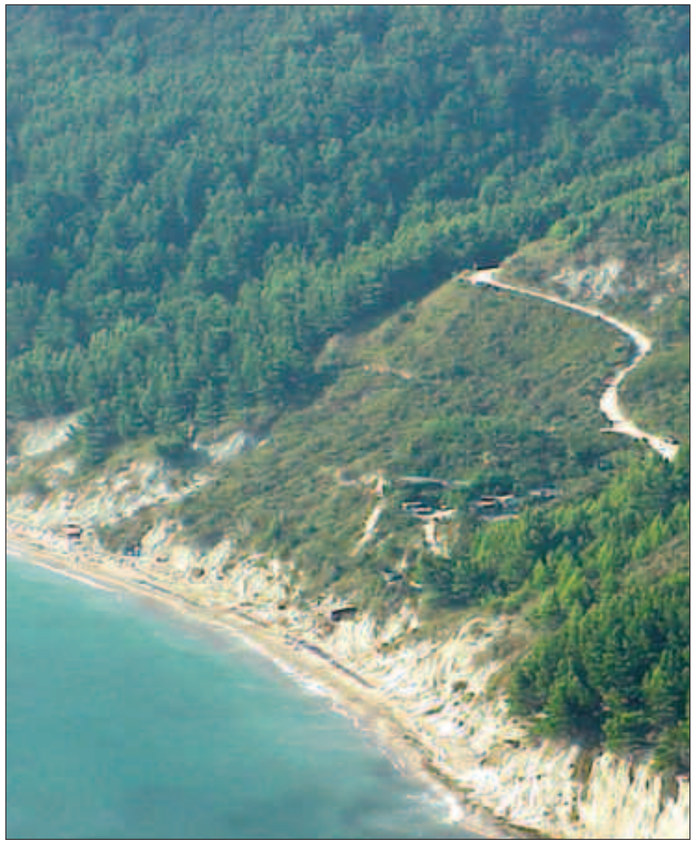
Secondo l'attuale Piano territoriale, ai due comuni di Numana e Sirolo è consentito un ampliamento del 5% e del 7% della loro cubatura. Come si regolerà la nuova variante a riguardo?
Noi non guardiamo le cubature per lo sviluppo dei comuni. Serve capire i valori del territorio come quelli insediativi.
Se si parla di 5 o 7 % di crescita dell'area significa non considerare e non capire cosa può sopportare quel paesaggio. Questo è il problema del vecchio ptp. Noi rovesciamo il concetto.
Alcune zone hanno già subito un forte sviluppo urbanistico e noi dobbiamo capire se e come le nuove costruzioni vanno inserite e utilizzate per riqualificare quello che già c'è. Così parliamo di riconversione, riqualificazione, ristrutturazione non più di espansione edilizia.

> "Bisogna salvare il paesaggio guardando al territorio nel suo insieme"

Quali sono le zone più critiche del Parco nello scontro tra urbanizzazione e salvaguardia del paesaggio naturale?
E' abbastanza evidente che l'area più critica da questo punto di vista, è la parte meridionale del Parco. La più utilizzata durante gli anni Cinquanta e Sessanta: Marcelli, Svarchi, Taunus, tra la zona storica di Sirolo e il quartiere di San Lorenzo.
Sono zone delicatissime in cui il Parco individua delle aree progetto strategiche, ambiti così sensibili e fragili che vanno normati nel dettaglio operativo come un piano urbanistico.

Quali sono le richieste dei comuni del Parco?
Le richieste fanno capo soprattutto alla salvaguardia dei piani regolatori vigenti a cui noi guardiamo con occhio critico. Non li consideriamo necessariamente come un dato di fatto acquisito, vorremmo invece metterle a valutazione.
Vorremmo che le aree non ancora trasformate del Parco, fossero poste sotto il nostro metodo valutativo.

Con il nuovo Piano del Parco c'è il rischio che i comuni perdano influenza sulla gestione dell'area protetta?
In alcuni ambiti l'influenza dei comuni sulla gestione del parco dovrebbe scemare.
Se parliamo di ambiti sensibili e a valenza naturalistica, sicuramente sì, il loro potere calerà. Alcuni conflitti nasceranno là dove noi sottoporremo a verifica ulteriore le aree ancora edificabili e che non hanno subito un processo edificatorio.



La spiaggia dei Sassi Neri tra Sirolo e Portonovo

> "Ci saranno inevitabilmente dei conflitti tra Parco e Comuni. Alcune zone edificabili potrebbero essere vincolate"

LE FOTO

La foto del presidente Maderloni è un contributo del Consorzio del parco.
Gli scatti dei cantieri e del porto di Numana sono opera del redattore.
Tutte le panoramiche del Conero sono state gentilmente fornite da Fabio Fava, artista fotografo che risiede e lavora nella città di Ancona.
www.fabiofava.it
www.fabio.fava@tin.it